

## STABILITÀ

QN

Altre Città &gt;

FERRARA

CRONACA

CONDIVIDI

CONDIVIDI

CONDIVIDI

CONDIVIDI

CONDIVIDI

## la morte in faccia"

Ferrara, 25 gennaio 2016 - **L'aveva cercata a casa dei genitori** dove si era rifugiata a seguito dell'ennesima **lite**. In preda ad un raptus di follia prima l'aveva **presa a pugni** e poi le aveva **sbattuto con forza la testa sul pavimento**. Un'aggressione di inaudita violenza quella commessa da **un 35enne dominicano** nei confronti della moglie - Anna (il nome è di fantasia, ndr), una 45enne di Voghiera - con la quale era in corso una separazione. La donna, soccorsa e portata in ospedale, è rimasta a lungo tra la vita e la morte a causa delle gravi ferite riportate.

I fatti erano accaduti il **17 marzo scorso** e ora, a quasi a un anno dal dramma, ha deciso di raccontare al Carlino il suo calvario. Un incubo dal quale però è uscita a testa alta, riuscendo a riprendere in mano la propria vita. Nei giorni scorsi in aiuto della donna è intervenuta la **Fondazione Emiliano Romagnola per le Vittime dei Reati** destinando un contributo (circa cinquemila euro) a lei e alla figlia di sei anni. Una somma che gli servirà come appoggio per affrontare le gravi conseguenze del reato subito. La situazione era stata sottoposta all'attenzione della Fondazione dal sindaco di Voghiera il quale aveva presentato una circostanziata istanza richiedendo un intervento.

Nel frattempo il sudamericano è stato **condannato in rito abbreviato a cinque anni e dieci mesi** per lesioni e violazione di domicilio (caduto invece l'imputazione di maltrattamenti in famiglia), oltre a una provvisoria da 50mila euro. Pena che l'uomo dovrà scontare in carcere.

**Anna, è passato quasi un anno dal dramma che l'ha vista come protagonista. Cosa ricorda di quei momenti?**

«Quasi nulla. E forse è stata una fortuna. Ho dei vuoti di memoria anche riguardo ai giorni immediatamente precedenti all'aggressione. Quello che so è quello che mi è stato raccontato».

**Lei è arrivata in ospedale in condizioni critiche, ma ha avuto una ripresa al limite dell'incredibile.**

«Quando sono stata ricoverata a Cona ero in fin di vita. Avevo il naso rotto, lo zigomo fracassato e la faccia massacrata. In tesa avevo una ferita lunga 23 centimetri e un grosso ematoma mi premeva sul cervello. Ho subito due interventi. Ma evidentemente non era arrivato il mio momento».

**Quanto è rimasta in ospedale?**

«Dodici giorni in tutto, dal 17 al 29 marzo. Gli stessi medici non riuscivano a credere ad un recupero così veloce».

**Torniamo a quel giorno di marzo. C'erano state avvisaglie prima di quell'esplosione di violenza?**

«Da un paio d'anni il nostro rapporto non andava molto bene. Ma mai mi sarei aspettata che arrivasse a tanto. Da parte mia io non avevo relazioni con altri uomini e non gli facevo mancare nulla».

**Era già successo in passato?**

«In qualche occasione, ma mai in maniera così grave».

**E lei cosa aveva pensato in quelle circostanze?**

«Quello che pensano tutte le donne di fronte a queste situazioni. Cioè che sia un fatto occasionale e che non capiterà mai più».

***E invece?***

«Invece non è mai così. Non appena una donna ha anche solo il dubbio che ci sia qualcosa che non va deve andarsene. Non c'è soluzione: queste situazioni finiscono tutte male».

***Alla luce della sua esperienza cosa si sente di consigliare a donne che si trovano a vivere storie di violenza domestica?***

«Chiedete aiuto e allontanatevi subito da lui. Alla prima sberla, andatevene senza indugi».

***Come è cambiata la sua vita dopo la violenza?***

«Nonostante il dramma posso dire di essere rinata. Amo il mio lavoro e mi ci dedico con passione. Passo del tempo con la mia famiglia e con i miei amici. Vado in vacanza. Insomma sono tornata me stessa. Sa cosa penso a volte?».

***Dica.***

«Penso 'meno male che è successo'. Stare con quell'uomo è stato un errore. Ora mi sono riappropriata della mia vita e faccio solo quello che è bene per me e per la mia bambina».

***Chi le è stato più vicino in questo suo calvario?***

«La mia famiglia mi ha aiutato molto. Poi i miei amici: persone del paese, che conosco fin dai tempi dell'asilo. Mi hanno aiutato in ogni mia esigenza».

***E dal punto di vista della giustizia?***

«Ecco la nota dolente. In questo Paese se denunci la tua situazione finisci davanti al giudice di pace, passano anni e nel frattempo fai in tempo a fare una brutta fine. Le forze dell'ordine le ho chiamate tante volte. Sono gentili e disponibili: vengono subito, ma oltre a sedare la lite possono fare poco».

***Ha più visto suo marito?***

«Ci siamo incontrati di recente in tribunale. Non gli ho rivolto la parola».

***Ha paura?***

«Un po' ne ho. Ora è in carcere ma prima o poi uscirà. Valuterò il da farsi: ho anche pensato di andarmene dall'Italia».

***In casi come il suo è possibile il perdono?***

«Sono cattolica e a mio modo penso di aver già perdonato. Non provo odio nei suoi confronti. Solo indifferenza».

di FEDERICO MALAVASI

RIPRODUZIONE RISERVATA

CONDIVIDI SU FACEBOOK

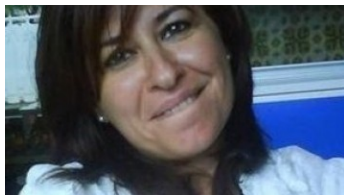
Video consigliati

Afghanistan, donna racconta come il marito le ha tagliato il naso

7 accortezze che faranno amare il porno alle donne

A Montreal i funerali del marito di Céline Dion

### Vi raccomandiamo (Sponsored)



**Registrati gratis e conosci nuove persone! Guarda le foto**  
meetic



**Questo ingegnoso trucco sta rivoluzionando il commercio online**  
L'hai provato?



**Licenziamento per chi fa un uso privato della mail aziendale. Leggi l'articolo**  
InfoJobs Lavoro e Dintorni

## Hôtel Relais Des Halles

26, Rue Pierre Lescot 75001 Paris. Tariffe Più Basse Garantite !

